

Note di Regia

GIROTONDO di Schnitzler

Come in un gioco virtuale, una specie di *Second Life*, un uomo e una donna si incontrano, si seducono, condividono un'intimità, per un attimo, e poi si separano.

Un mordi e fuggi dell'amore, una specie di *fast food* del sesso.

L'amore appunto, come in un gioco, è un balletto lezioso, dove, al passo di una catena inglese, ci si ritrova improvvisamente con un nuovo compagno di ballo, che ha ballato o ballerà con un altro partner.

Tutti possono partecipare, anzi, il sesso diventa il vero tramite, il linguaggio comune per persone socialmente o intellettualmente diverse.

In scena, ad interpretare i cinque uomini e le cinque donne, un unico attore e un'unica attrice, archetipi del maschile e del femminile, novelli Adamo ed Eva, che, come succedeva ieri nella Vienna di inizi novecento, oggi, sul *web*, si nascondono spesso dietro una maschera sociale, dietro un ruolo.

Non si parla mai d' "amore", o, se lo si fa, è solo per raggiungere l'obiettivo, perché " l'amore, come tutte le cose di cui più si parla, come la "felicità", non esiste".

Il piacere... "la vertigine" consiste nel possesso vero e proprio; ma quanto più si sale la scala sociale, tanto più diventa complesso il gioco seduttivo che mira al raggiungimento dell'obiettivo: la relazione carnale.

Ecco, questo è quello che conta, l'atto stesso, perchè "il prima è incerto, il poi è triste"; questo meccanismo accomuna tutte le relazioni.

E anche quando ognuno torna alla propria vita, quasi immemore del contatto appena avvenuto, ecco apparire il "*fil rouge*" che lega i destini dei personaggi l'uno all'altro, indissolubilmente: cosa rappresenta questo filo? Il piacere condiviso oppure, altro lato della medaglia, il dolore di una malattia a trasmissione sessuale che si insinua tra le righe?

La sifilide della Vienna si Schnitzler faceva forse meno paura dell'aids dell'era moderna?

Dieci quadri questi che, pur se molto diversi tra loro, ripetono uno schema comune.

"L'uomo è un insieme di storie dentro ad altre storie. La medesima vita si adatta a qualsiasi numero di storie" **Vohn Barth**

Paola Giacometti